

L'agorà polistenesese

Mensile d'informazione del Duomo di Polistena

Restare per Cambiare. Cambiare per Restare.

Anno 2 - Numero 4 - Aprile 2008

Anche a Polistena Il futuro nelle mani dell'educazione

Se ci poniamo con serietà il problema di quale futuro abbia davanti a sé la nostra comunità cittadina, non possiamo non prendere coscienza dell'indifferibilità della grande questione educativa. Basta guardarci attorno per accorgerci come anche nella nostra città, il bullismo imperversi, come la violenza sembra lambire anche i nostri bravi ragazzi di famiglie che si ritengono "perbene". Tanti ragazzi anche nel nostro ambiente sono caduti in uno stato depressivo perché non sono accettati o addirittura vengono presi in giro dai loro coetanei. Tanti altri vengono lasciati in balia di loro stessi nelle piazze, nelle strade, nelle sale-gioco. Eppure, qualcuno potrebbe obiettarmi, a Polistena ci sono tante realtà associative, tantissimi ragazzi fanno sport. Ma, chiediamoci, tutto questo è "educazione"? Basta insegnare a giocare a pallone, divertire, essere piacevoli ai ragazzi, trasmettere delle informazioni, per dire che siamo educatori? O c'è bisogno di altro? Il problema certamente non è solo nostro, se anche il Sommo Pontefice ha sentito il bisogno recentemente di indirizzare alla sua Diocesi (Roma!) una lettera sul compito urgente dell'educazione. Molti, Sommo Pontefice incluso, parlano di "emergenza educativa". A me, personalmente, questa espressione non piace perché con il termine "emergenza" normalmente identifichiamo una situazione inaspettata, non prevedibile e che bisogna risolvere al più presto possibile. Non credo sia questo il senso dell'educazione. Chiunque lavori in questo campo sa che non esistono ricette perché l'educazione è sempre un fatto personale e non insignificante. Allora credo che il problema serio non siano i ragazzi, ma gli adulti. Siamo gli adulti che abbiamo abdicato al nostro ruolo di educatori. La vera emergenza che dobbiamo fronteggiare è proprio la fuga dalla responsabilità di tantissimi adulti che non si sentono preparati al confronto con le nuove generazioni, che non riescono a trasmettere quei valori che hanno ricevuto. C'è uno scollamento generazionale che non risparmia nessuno, né la famiglia, né la scuola, né la comunità ecclesiale. Il problema è degli adulti, che in un certo qual modo, sembrano aver smarrito il proprio passato, le proprie radici, la propria appartenenza valoriale. Si tratta allora di invertire la rotta. C'è bisogno di adulti che si spendono giorno per giorno in un lavoro quotidiano di accompagnamento che richiede tempo, pazienza, disponibilità, ma anche recupero di quei riferimenti che forse lentamente e progressivamente si sono smarriti. C'è bisogno di adulti che abbiano trovato innanzitutto per loro stessi, quale orientamento dare alla propria vita. C'è bisogno di adulti, capaci di superare la tentazione di scappare, capaci di ritrovare la passione ed il gusto di vivere e di costruire una società diversa. "Anima dell'educazione, come dell'intera vita - afferma il Papa nella sua lettera - può essere solo una speranza affidabile. Oggi la nostra speranza è insidiata da molte parti e rischiamo di ridiventare anche noi, come gli antichi pagani, uomini senza speranza e senza Dio... Proprio da qui nasce la difficoltà forse più profonda per una vera opera educativa: alla radice della crisi dell'educazione c'è infatti una crisi di fiducia nella vita": C'è bisogno soprattutto di adulti capaci di donare se stessi. "Ogni vero educatore - insiste Benedetto XVI - sa che per educare deve donare qualcosa di sé stesso e che soltanto così può aiutare i suoi allievi a superare gli egoismi e a diventare a loro volta capaci di autentico amore". Solo chi è capace di amare riesce a capire che educare si declina in nomi (non cognomi), in sguardi (non facce), in storie (non numeri). A questi nomi e a questi sguardi, l'educatore fa dono ogni giorno di un po' di se stesso e non può restare indifferente alle loro sorti. C'è inoltre bisogno di adulti autorevoli più che autoritari. "L'educazione - è sempre il Papa a parlare - non può fare a meno di quell'autorevolezza che rende credibile l'esercizio dell'autorità. Essa è frutto di esperienza e competenza, ma si acquista soprattutto con la coerenza della propria vita e con il coinvolgimento personale, espressione dell'amore vero. L'educatore è quindi un testimone della verità e del bene: certo, anch'egli è fragile e può mancare, ma cercherà sempre di nuovo di mettersi in sintonia con la sua missione".

Prendiamo allora coscienza tutti di questa grave responsabilità che ci portiamo sulle spalle. Il futuro (ma già anche il presente) dei nostri figli dipende dalla nostra capacità di essere educatori con la "e" maiuscola.

don Pino

All'Interno

- **Vita Parrocchiale**
Testimoni ... di "casa nostra".
In ricordo di Mario Commis.
- **Dall'Oratorio**
Gioia di vivere ... nell'Arcobaleno.
Centro di Aggregazione per Minori "Aquilone".
- **Attualità**
Avviato il restauro del Cristo risorto.
Al Duomo nuovo viceparroco.
- **Ricordare: la Nostra Storia**
L'Arciconfraternita della SS.ma Trinità.
- **Unione Nazionale Consumatori**
A proposito di contratti e clausole vessatorie.
- **L'Agorà della legalità**
Don Pino premiato a Cosenza.
La cooperativa sociale "Valle del Marro" al servizio delle scolaresche.



Dona il 5xMille all'Associazione "Il Samaritano"

Nella Dichiarazione dei Redditi 2008 è possibile devolvere il 5 per mille Irpef all'Associazione "Il Samaritano" di Polistena. E' facile e non costa nulla. Nell'apposito spazio non si dovrà indicare il nome

dell'Associazione, ma solo il

CODICE FISCALE: 94000330806

e firmare nel riquadro dedicato alle associazioni e nello specifico in quello "sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni".

Non c'è nessuna imposta in più da pagare, basta solo esprimere il proprio diritto a destinare in maniera diretta il proprio 5 per mille.

Scegliere "Il Samaritano" come Ente di promozione Sociale beneficiario del vostro 5 per mille significa dare una grande possibilità alla nostra associazione per proseguire con sempre maggiore determinazione:

- il nostro servizio ai più poveri;
- l'accompagnamento dei giovani con percorsi di legalità;
- le nostre battaglie quotidiane a favore della vita, della pace e contro le mafie e la criminalità organizzata.

Un gesto simbolico a costo zero che si traduce in un aiuto concreto per un'associazione che fa della condivisione e della solidarietà la sua bandiera.

Con la tua firma nella dichiarazione dei redditi 2006 e 2007 ci hai aiutato ad acquistare l'autovettura Fiat Doblò con la quale inizieremo a giorni il Servizio Gratuito Trasporto Anziani e Diversamente Abili.



Testimoni...di "casa nostra"

Dopo aver evidenziato nello scorso numero del giornale, la superba testimonianza di ubbidienza assoluta al volere di Dio, da parte di Gesù morto per crocifissione e di sua madre Maria, l'Addolorata, nel riprendere le nostre riflessioni sulle Testimonianze, riteniamo che sia giusto e che sia doveroso rendere merito in questo numero, ad ogni atteggiamento di vita, improntato a rendere testimonianza di essere figli di Dio, luce e sale per gli altri. Abbiamo sostenuto che testimoniare significa seminare, creare segni per lasciare memoria e di conseguenza imitazione. In questa occasione, preferiamo "trascurare" testimoni già santificati o beatificati, per rimanere tra le mura di "casa nostra", della nostra comunità parrocchiale, per dare giusto risalto e riconoscimento a chi quotidianamente semina fatti positivi. Vogliamo fare ciò, non per esaltare o autoreferenziare azioni o fatti, ma perché il prendere coscienza da parte di tutta la comunità di quanta positività ci circonda, possa servire a creare azione imitativa, e quindi più sale, più luce in parrocchia e in tutta la comunità cittadina. Decine di volontari, che ruotano attorno alla parrocchia, quali testimoni quotidiani, si fanno riconoscere col fare, così come Gesù a Emmaus fu riconosciuto da due discepoli quasi delusi e sfiduciati. Così come formiche operose, poco appariscenti, quasi invisibili ma assai penetranti, essi ascoltano, accolgono, incontrano, visitano, servono, fattivamente e concretamente, i bisogni degli altri. Donano momenti del loro tempo, e non solo, sottraendolo ai loro affetti e alle loro esigenze. Hanno scelto di dare "segni", senza nulla reclamare, coscienti delle difficoltà che si incontrano nel



lungo cammino di testimonianza. E allora, pensiamo ai chierichetti, piccoli angeli sorridenti, avvolti nelle loro vesti candide, portatori di innocenza, orgogliosi e fieri di servire messa. Pensiamo a chi, catechista, trasmette il suo sapere con dolcezza e rigore insegnando ad altri "le cose di Dio" e prepara all'iniziazione cristiana quanti saranno un domani altri testimoni. Così come testimoniano, dando segni, le donne che con impegno e dedizione si dedicano a rendere la casa di Dio, la casa di tutta la comunità parrocchiale, accogliente, pulita, e dignitosa. E sono fiere, e sono sorridenti, pur se stanche e acciaccate. Sono esse fiori d'amore. Senza apparire, senza clamore, solo per credo, solo per amore. Esse sono

testimoni. E la testimonianza non è forse esternata anche col canto? Quanta luce, quanta gioia si legge negli occhi delle ragazze e dei ragazzi del coro! Essi, la loro scelta di vita, la loro semina la comunicano agli altri attraverso le loro voci, ed esprimono positività, e raccolgono attenzione e quindi possibili imitatori. Ecco altri testimoni! E con quanta grinta, e con quanta disponibilità al sacrificio e alle rinunce vivono la loro esperienza gli scout della nostra parrocchia. I loro campi, le loro uscite, le loro presenze, quali guardie e sentinelle ad ogni iniziativa parrocchiale, sono segni di fedeltà al loro credo ed esempio di responsabilità! Le loro divise...segno di appartenenza! Così come con altrettanta dedizione e capacità impegna le proprie conoscenze, il gruppo di lavoro dell'ACR, simili ad artigiani dell'argilla, essi plasmano i piccoli giovani al rispetto della legalità e all'apprendimento della solidarietà. E se volgessimo la nostra attenzione a quanti hanno deciso di proporsi per scelta di vita al volontariato, come non "indicare" tra i testimoni, tutta quella comunità di persone che opera attorno al "Samaritano", con autentica passione e con responsabilità attiva? Essi per scelta, coi fatti, aprono davvero le porte a Cristo, senza avere paura, attuando concretamente il testamento del compianto Giovanni Paolo II. Tra essi, c'è chi ascolta i problemi degli altri, conforta, interviene. Trascurando magari le proprie necessità per anteporre il "bisogno" dell'altro. "Fui ammalato e mi avete visitato, ho avuto sete e mi avete dissetato". Il messaggio...attuato sul campo! "Vi riconosceranno dai segni"! Ed essi testimoniano quotidianamente per farsi riconoscere. Si fanno coinvolgere dai disagi degli altri, siano essi anziani ammalati, siano essi disabili, (per i quali circa 50 volontari del "gruppo arcobaleno", condividono un progetto teso all'integrazione sociale di persone diversamente abili), siano essi immigrati o comunque bisognosi di sostegno. E il tutto avviene senza presunzione, ognuno per la sua parte, mettendo a disposizione i propri "talenti", come da parabola, senza nulla chiedere, senza parole profferire. E tra questo esercito di seminatori di fatti buoni, nonché strumenti e "umili servitori della vita parrocchiale", non possiamo non evidenziare la presenza discreta ma possente delle suore della Divina Volontà, missionarie e dispensatrici di serenità e fiducia per chi a loro si rivolge, e la presenza delle altrettanto energiche, rigorose e amorevoli guide spirituali, di coloro che "per competenza", propongono tutta l'attività pastorale per la quale i Testimoni...di "casa nostra", col silenzio operoso, seminano e...producono facendo testimonianza. Siamo certi che la nostra riflessione, involontariamente, ha trascurato altri modelli di impegno e di testimonianza sul campo, e altri esempi di silenziosa e caritatevole disponibilità agli altri. A tutti questi, comunque, la comunità dovrà guardare e imitare quali esempi di buoni cristiani. Non abbiamo voluto rendere omaggio o enfatizzare le testimonianze...di "casa nostra". Avremmo svilto e mortificato così tanta "opera buona". Abbiamo voluto invece, indicare tanti e poi tanti piccoli germogli...d'Amore.

Angelo Anastasio



In ricordo di Mario Commis

Quando qualcuno se ne va, lasciandoci per sempre, porta con sé qualcosa di noi, perché siamo tutti parte dell'umanità, facciamo parte di un unico immenso corpo. Così scriveva John Donne, un grande poeta inglese del cinquecento.

E Mario Commis, il professore Commis, come lo chiamavamo tutti in segno di rispetto e considerazione, a ben ragione, ha certamente portato con sé qualcosa di noi, privandoci, principalmente, della sua grande amicizia, della sua signorilità, della sua discrezione, della sua riservatezza, del suo sottilissimo senso dell'humour che è proprio delle anime superiori, e, soprattutto, della sua modestia. Quella modestia che è sempre proporzionale alle capacità della persona. E Mario Commis aveva grandissime capacità in molti campi. Era stato "maestro" alle elementari, per poi passare e chiudere la propria carriera alle scuole medie. Grande conoscitore di musica e di armonia, squisito maestro di violino oltre che di pianoforte e chitarra.

Insieme ad altri indimenticabili "personaggi" polistenesi, da giovane, aveva fatto parte di diverse orchestre, nel primo dopoguerra, quando la musica si poteva gustare solo così, dato che la radio non era ancora entrata nelle nostre case.

Aveva curato il recupero delle opere musicali di nostri grandi concittadini dei secoli scorsi, con grande perizia, competenza e impareggiabile sensibilità.

Ma ci lascia, inoltre, una grande testimonianza di cristianesimo autentico, di una fede adulta e salda che non si lascia vincere pur nelle vicende alterne della vita. La fede di un uomo vissuto alla luce del Vangelo, alla scuola dei suoi genitori, nei valori eterni e incrollabili che erano propri delle famiglie di un tempo.

Arrivederci professore Commis, ricorderò sempre il tuo sorriso e la tua battuta arguta e buona, che sapeva sdrammatizzare e sapeva strapparti un sorriso. Prega per noi, che aspettiamo ancora sull'altra sponda in attesa di ritrovare un giorno i nostri cari e di godere insieme dell'infinita luce di Dio, nel giorno che non conoscerà mai tramonto.

Stellario Belnava

Nella foto Orchestra degli anni '50, da sinistra: Italo Fusco alla chitarra, Mario Commis al violino, il maestro Angiolino Rodinò alla fisarmonica e Tanino Maseo alla batteria



Mensile d'informazione del Duomo di Polistena
Direttore Responsabile Attilio Sergio

Hanno collaborato in questo numero:

don Pino Demasi
Angelo Anastasio
Serena Anastasio
Stellario Belnava
Domenico Fazzari
Emilia Panato
Anna Rita Sambiase
Roberta Raso
Ferdinando Sergio
Walter Tripodi

Redazione

Parrocchia Arcipretura S. Marina Vergine
Via Matrice, 57 • 89024 Polistena (RC)

www.duomopolistena.it

Progetto Grafico e impaginazione

Lamorfalab Studio Creativo • Taurianova

Stampa

Arti Poligrafiche Varamo srl • Polistena

Registrazione del Tribunale di Palmi nr. 01/08 del 10 Gennaio 2008



Gioia di vivere nell'Arcobaleno

Tra le tante meritorie e importanti iniziative e attività nate per intuito del "Samaritano", ho ritenuto opportuno utilizzare lo spazio dell'Agorà, per dare attenzione e sollecitare un momento di riflessione sul gruppo "Arcobaleno". Esso nasce nel 1990 per promuovere e difendere i diritti delle persone diversamente abili. Partendo dal principio fondamentale che ogni essere umano, indipendentemente dalle condizioni in cui si svolge la sua vita e dalle capacità che può esprimere, possiede una dignità unica, "il gruppo Arcobaleno" si propone di aiutare i soggetti con handicap medio-grave a realizzarsi come persone e a raggiungere una solida ed effettiva integrazione sociale. Il servizio è strutturato in due pomeriggi settimanali (giovedì e sabato), articolato in attività psicomotorie, manuali, ludiche, ricreative e di drammatizzazione, mirate allo sviluppo dell'area motoria, espressiva e cognitiva. Ogni anno durante il periodo estivo viene realizzato "il campo di condivisione" che dà l'opportunità ai ragazzi diversamente abili di vivere un'esperienza unica: una settimana lontano dalla propria famiglia in compagnia di coetanei, il tutto contornato dal divertimento che offre il mare. Il gruppo Arcobaleno attualmente offre il suo servizio a 16 ragazzi, grazie all'opera di 45 volontari e diversi operatori specializzati che offrono la propria prestazione gratuitamente. Il servizio si estende al comprensorio della Piana e in particolare abbraccia il territorio dei Comuni di Polistena, Cittanova, San Giorgio Morgeto, Melicucco, Cinquefrondi e Rizziconi. Per curiosità e per interesse, ho partecipato ad uno dei loro momenti



di incontro, e, per meglio condividere, ho chiesto ad alcuni volontari, operatori del gruppo, apparsi assai motivati, sereni e felici, il perché della loro scelta e quali motivi li spingevano a dedicare ad altri tempo e affetti. E' stata disarmante e da Testimonianza la loro motivazione, quando con estrema

naturalezza hanno sostenuto che condividere parte della propria vita con coloro che vivono una situazione di disagio, è una scelta che nasce dalla convinzione profonda che amare è un rispondere agli appelli che il prossimo ci invia e solo in tal modo "l'uomo libera se stesso, svincola le forze creatrici che porta in sé e le mette al servizio del riconoscimento degli altri". Accogliere l'altro come persona significa prima di tutto creare le condizioni affinché vengano rispettati i diritti fondamentali di ognuno, impegnandosi attivamente a costruire una società più vivibile all'insegna della giustizia e della condivisione. Mettersi al servizio dei diversamente abili - hanno ribadito con forza gli operatori del gruppo Arcobaleno - è un impegno concreto a rimuovere non solo le barriere architettoniche, ma quelle più difficili da eliminare, quelle culturali. Illuminanti, a questo proposito, sono le parole di Giovanni Paolo II che i volontari dell'Arcobaleno hanno voluto ricordarci e che riporto testualmente: "La qualità di vita all'interno di una comunità si misura in buona parte dall'impegno nell'assistenza ai più deboli e ai più bisognosi e nel rispetto nella loro dignità di uomini e di donne. Il mondo dei diritti non può essere appannaggio solo dei sani. Anche la persona portatrice di handicap dovrà essere facilitata a partecipare, per quanto le è possibile, alla vita della società ed essere aiutata ad attuare tutte le potenzialità di ordine fisico, psichico e spirituale. Soltanto se vengono riconosciuti i diritti dei più deboli, una società può dire di essere fondata sul diritto e sulla giustizia, per cui, riconoscendo e promuovendo la loro dignità e i loro diritti, noi riconosciamo la dignità e i diritti nostri". Questo è il gruppo "Arcobaleno": volontari per scelta di vita cristiana e diversamente abili con occhi luminosi, pronti a condividere il progetto per la loro integrazione sociale.

Serena Anastasio



Centro di Aggregazione per Minori "Aquilone" Una sfida di solidarietà

Nell'ambito della sua particolare attenzione alle situazioni di disagio del territorio polistense, la nostra associazione di volontariato "Il Samaritano" ha istituito, in collaborazione con la nostra Parrocchia, un centro di aggregazione per minori a rischio.

Il centro, denominato "Aquilone", è occasione per riattivare nella famiglia un importante dialogo educativo tra ragazzi e genitori; è occasione per tenere rapporti tra la parrocchia e le scuole del territorio; è occasione caritativa per i giovani che imparano, attraverso il volontariato, a mettere a disposizione dei più piccoli tempo e abilità.



L'Aquilone accoglie per tutto il pomeriggio ragazzi in età scolare e in situazione di difficoltà personale e/o familiare, disagio scolastico e sociale ecc.. Il servizio comprende attività a carattere scolastico e attività formative e ricreative del tempo libero. Il fine è aiutare genitori con basso livello di scolarità, modesta situazione economica e/o con altre problematiche, onde garantire ai figli il sostegno più valido e opportuno gratuitamente. Nel contempo, il centro offre un'alternativa formativa, di matrice cristiana, al tempo libero speso dai ragazzi nella strada, in modo da prevenire ogni possibile devianza. Un ragazzo che ha una posizione di svantaggio nell'apprendimento e non può contare su un adeguato sostegno ovvero che trascorre il tempo libero nelle strade, in balia di valori distorti, nel rischio di non riuscire ad equilibrare gli impulsi di autoaffermazione con le regole sociali, è un minore a rischio, cioè un minore che potenzialmente può subire l'attrazione di forme d'illegalità presenti sul territorio. Si tratta di forme che in maniera subdola propongono soluzioni apparentemente facili di guadagno e di successo. L'Aquilone si inserisce nella rete di interventi formativi che, abbracciando scuola e famiglia, promuovono una cultura basata sui valori della solidarietà, della cooperazione, della pace e della condivisione con gli altri.

Obiettivi specifici che il centro si propone di raggiungere sono: *la promozione dell'autonomia scolastica, attraverso il sostegno nello svolgimento dei compiti scolastici e nell'acquisizione di una maggiore motivazione all'impegno; il potenziamento della creatività espressiva del ragazzo, attraverso attività ludiche e manuali che attivino la crescita dell'autostima, della fiducia nelle proprie capacità, del rispetto delle opinioni altrui; lo sviluppo della relazionalità e della socializzazione; la valorizzazione del senso di responsabilità individuale, perché in ogni ambito, nel gioco come nello studio, il ragazzo comprenda e rispetti le regole, acquisisca le capacità di assumere gli impegni con serietà e lealtà.*

Il centro costituisce così una sfida di solidarietà perché propone una metodologia centrata sulla persona come principio, soggetto e fine di tutte le istituzioni e promuove un attivo lavoro di rete con e tra tutte le agenzie formali e informali presenti sul territorio. L'emancipazione personale e la maturazione delle abilità sociali del minore nel proprio contesto sono i punti di arrivo di tutte le attività.

....."le domande dei bambini sono la punta di un iceberg dietro cui si celano timori e sogni". L'Aquilone si pone come trait d'union tra i sogni e i timori dei ragazzi nello sforzo quotidiano di fornire loro la chiave per un'esatta lettura di entrambi.

Emilia Panato

ORARIO SANTE MESSE

DUOMO		SS. TRINITÀ	
Giorni Feriali	Ore 7.15 Ore 19.00		
Giorni Festivi	Ore 7.00 Ore 9.30 Ore 11.30 Ore 19.00	Giorni Festivi	Ore 10.15

Scarica



l'agorà
polistense
>>online

www.duomopolistena.it





Valle del Marro

Il referente di "Libera" insignito del "De Cardona"

Don Pino premiato a Cosenza per l'impegno profuso nella lotta contro la 'ndrangheta e nel promuovere legalità e giustizia

A cura di "Confcooperative Calabria". La prolusione di mons. Nunnari

COSENZA - "Per l'impegno nella lotta alle mafie e per la promozione della legalità e della giustizia mediante lo strumento della cooperazione". Recita così, trascritta su una pergamena, la motivazione del Premio alla Cooperazione "Don Carlo De Cardona", sezione "Amici della cooperazione" che il nostro don Pino Demasi, prete in trincea contro

la 'ndrangheta e referente di "Libera" in Calabria, ha ricevuto a Cosenza, nella Galleria Nazionale di palazzo Arnone. Il premio è stato istituito da Confcooperative Calabria in collaborazione con l'arcidiocesi di Cosenza-Bisignano, nella ricorrenza del cinquantenario della morte di Don Carlo De Cardona, un sacerdote distintosi nel secolo scorso per l'impegno sociale e politico, promotore delle prime organizzazioni cattoliche a Cosenza, che nel 1901 costituì la Lega del Lavoro, nel 1902 la Cassa Cattolica rurale di Cosenza e negli anni successivi favorì la costituzione di cento casse rurali nella provincia di Cosenza e molte altre in quella di Catanzaro. L'occasione del premio è stata la manifestazione organizzata da Confcooperative Calabria, presieduta dalla giovane e tenace Katia Stancato, per festeggiare il trentennale dell'organizzazione sotto lo slogan "Trent'anni di fatti economici e sociali". Dopo la prolusione di Mons. Salvatore Nunnari, arcivescovo della diocesi di Cosenza-Bisignano, il quale ha ricordato la figura e l'opera di don Carlo De Cardona "prete vero ed esemplare", è stata la giornalista Rai Livia Blasi a presentare le cinque sezioni del premio: "Trent'anni ed oltre"; "Alla memoria"; "Amici della cooperazione"; "Impegno femminile nella cooperazione" e "Reciprocità cooperativa". Nella sezione "Amici della cooperazione" hanno ricevuto il premio, Mons. Vincenzo Bertolone vescovo della diocesi di Cassano, il docente dell'Unical Pierpaolo Marano e il nostro don Pino Demasi, vicario generale della diocesi di Oppido-Palmi e arciprete di Polistena, per il quale "quello della cooperazione è un valore fondamentale, soprattutto in una Regione come la Calabria, affetta da una patologia grave: l'individualismo". Don Pino Demasi, quotidianamente impegnato nel sociale per l'affermazione della cultura della legalità contro ogni tipo di sopraffazione, nel dicembre 2004, insieme ad un gruppo di giovani, ha dato vita alla cooperativa sociale "Valle del Marro - Libera Terra", nata dalla collaborazione tra la diocesi di Oppido-Palmi e l'associazione "Libera", e sostenuta dal progetto "Policoro" della Cei. La coop sociale di lavoro e produzione, coltiva in regime di agricoltura biologica, nella Piana di Gioia Tauro, 60 ettari di terreni confiscati alla 'ndrangheta, producendo l'olio extravergine di oliva, il pesto di peperoncino piccante, i filetti di melanzane sott'olio e il miele. Da segnalare che nella sezione del premio "Trent'anni ed oltre", sono state premiate tre cooperative della Piana di Gioia Tauro: San Fili - Melicucco; Sant'Orsola - Taurianova e Olivicola Delia - Delianuova. Nella sezione del premio "Alla memoria", sono stati ricordati Pietro Battaglia, deputato e promotore della legge del '79 sulla cooperazione, Emilio Stancato tra i fondatori di Confcooperative in Calabria, Enrico Gigliotti che fu presidente di Confcooperative Umbria e Lucio Caputo già presidente della Federazione calabrese delle casse rurali ed artigiane.



Don Pino Demasi premiato a Cosenza (palazzo Arnone) da Katia Stancato presidente regionale Confcooperative.

Attilio Sergio

Tra gli uliveti a Castellace e gli alveari a Polistena, mattinata indimenticabile per 50 alunni delle II classi elementari del plesso Trieste

Agricoltura biologica, apicoltura e legalità: la scommessa della cooperativa sociale "Valle del Marro Libera Terra" al servizio delle scolaresche

CASTELLACE - POLISTENA

Agricoltura biologica, apicoltura e legalità, hanno attratto l'attenzione di 50 alunni della II A e II B del plesso Trieste delle scuole elementari del Circolo Didattico cittadino diretto dal dott. Vincenzo Pisano che, accompagnati dalle insegnanti Anna Loprete, Pina Varone, Tina Padovano e Francesca Sirignano, hanno vissuto una mattinata particolare tra gli uliveti di contrada Baronello di Castellace e gli alveari di via Pio La Torre a Polistena. I bambini sono stati guidati nel loro viaggio a contatto con la natura, alla scoperta di odori, colori, gusti da due guide particolari: Domenico Fazzari (vice presidente) e Antonio Napoli (socio ed apicoltore) della cooperativa sociale di lavoro e produzione "Valle del Marro - Libera Terra", che coltiva, in regime di agricoltura biologica, nella Piana di Gioia Tauro, 60 ettari di terreni confiscati alla 'ndrangheta, producendo l'olio extravergine di oliva, il pesto di peperoncino piccante, i filetti di melanzane sott'olio e il miele. A bordo di due scuolabus del Comune i bambini, nell'ambito del progetto di conoscenza del territorio e dei prodotti tipici biologici dal sapore particolare della legalità e della giustizia, hanno raggiunto contrada Baronello di Castellace, per ammirare i secolari ulivi che dominano il paesaggio, dal cui frutto la coop "Valle del Marro-Libera Terra" produce l'apprezzato olio extravergine di oliva "Castellanense" (ottenuto dalla miscela di due varietà autoctone Ottobratico e Sinopolese). Dal 3 al 7 aprile, Giacomo Zappia (presidente) e Domenico Fazzari (vicepresidente) della coop, hanno presentato la qualità e la bontà del loro olio alla fiera di Verona "Sol (salone internazionale olii d'oliva)- Vinitaly", all'interno del padiglione riservato alla Regione Calabria, in uno stand che la Op-Conasco ha voluto offrire alla "Valle del Marro". Dopo il successo in Germania, i prodotti della coop della Piana hanno conquistato anche i numerosi visitatori della fiera di Verona. Gli alunni delle elementari di Polistena, sui terreni di Castellace, tra gli odori della terra aratra, delle foglie di olivo, dell'erba e dei fiori di campo, hanno ascoltato, dai soci della coop, alcuni concetti riguardanti il sequestro e la confisca di un bene, l'importanza di rispettare le regole, il ruolo encomiabile delle forze dell'ordine, e il significato della scelta di un gruppo di giovani della Piana che nel dicembre 2004 hanno deciso di fondare una coop sociale che gestisce, coltivandoli, creando lavoro e sviluppo, terreni frutto di attività illecite. La comitiva di scolaresche, da Castellace, è tornata a Polistena, dove in via Pio La Torre, nella sede della coop "Valle del Marro", hanno appreso tutto il percorso che porta alla produzione del miele e dell'olio. I bambini hanno degustato l'olio e il miele della coop, ritrovando nei prodotti, soprattutto nell'olio, gli odori sentiti precedentemente sui terreni di Castellace. Dal 15 al 21 aprile, la Valle del Marro ha ricevuto un'altra visita d'istruzione da parte degli studenti dell'Istituto professionale "Almerico da Schio" di Vicenza che, accompagnati da don Marco Bedin e dal dirigente scolastico Sergio Moretti, hanno scelto i terreni confiscati alla 'ndrangheta nella Piana come luogo dove svolgere l'annuale gita scolastica.

Attilio Sergio





La statua in legno di Francesco Morani Avviato il restauro del Cristo Risorto



“E’ con particolare gioia che Le annuncio che la mia famiglia, dopo approfondita valutazione, con determinazione assunta unanimemente, ha deciso di procedere, a proprie spese, al restauro della Statua del “Cristo Risorto”, che verrà avviato subito dopo le festività pasquali e verrà terminato in tempo utile per rendere nuovamente disponibile la Statua per la Pasqua del 2009”. Ad annunciarlo, in una lettera inviata da Roma al nostro don Pino, per conoscenza al Priore della Confraternita del SS. Sacramento, è il prof. avv.

Paolo Valensise, che a don Demasi così scrive: “Illustre Monsignore, faccio seguito al nostro colloquio di qualche mese fa, nel corso del quale Ella mi rappresentava le preoccupazioni per le condizioni della Statua del “Cristo Risorto”, opera dei fratelli Morani(Francesco Morani 1804-1878 ndr), di proprietà della mia famiglia”. Il prof. avv. Paolo Valensise scrive ancora: “La mia famiglia ha affidato il delicato incarico ad un restauratore specializzato,(Laboratorio di Cassano ndr), individuato in accordo con la competente Soprintendenza che, a sua volta, ha già formalmente autorizzato il progetto di restauro e si è impegnata a vigilare sulle varie fasi di lavoro. Ad esito del restauro, la Statua potrà quindi continuare ad essere utilizzata per le festività pasquali, come è sempre stato sino ad ora. La ringrazio pertanto sia dello stimolo, che le Sue giuste preoccupazioni hanno rappresentato per tutti noi, sia della cortese, sensibile prospettazione dell’idea di realizzare una copia della Statua previo rilievo fotografico della medesima, soluzione quest’ultima sulla quale Le confermo che si è formato un orientamento contrario in seno alla famiglia proprietaria. Confido –conclude il prof. avv.



Paolo Valensise- che il restauro dell’originale della Statua, a nostre spese e sotto il costante controllo della Soprintendenza, da realizzare tra la fine della Pasqua 2008 ed il principio della Pasqua 2009, costituisca per Ella, per la Confraternita e per i devoti tutti, la soluzione migliore nonché in linea con una tradizione avviata ormai molto tempo addietro e che nessuno,



nella mia famiglia, intende interrompere”. La risposta del nostro don Pino Demasi alla missiva ricevuta da Roma, non si è fatta attendere. “Egregio avvocato –scrive don Pino- ho letto con particolare attenzione ed interesse la Sua lettera con la quale, gentilmente, mi ha voluto mettere al corrente della decisione della Sua famiglia di restaurare la Statua del Cristo Risorto. La ringrazio vivamente non solo della gentilezza usata nei miei confronti, ma soprattutto della scelta del restauro, scelta che denota la profonda sensibilità e signorilità della Sua famiglia ed anche il profondo legame con la popolazione di Polistena. Rinnovo a Lei e

alla Sua famiglia i sentimenti di profonda stima, unitamente ai miei più cordiali saluti”. La splendida statua in legno del Cristo Risorto, dopo 152 anni, ha lasciato Polistena, sabato 12 aprile, alla presenza dell’avv. Paolo Valensise e dell’arch. Francesca Valensise, per raggiungere Cassano(Cs), dove in via Diaz, sorge il laboratorio di restauro di Vito Giovambattista Sarubbo, restauratore di fiducia della Sovrintendenza per i beni artistici di Cosenza, diplomato alla scuola di restauro “Opificio delle pietre dure” di Firenze.

L’operazione di restauro che dovrebbe concludersi in occasione delle prossime festività natalizie, si svolgerà sotto la supervisione della dottoressa Lucia Lojacono, storico dell’arte, consulente di fiducia della famiglia Valensise, la quale si sta occupando della valorizzazione del patrimonio storico ed artistico familiare, come ad esempio l’argenteria sacra e i paramenti liturgici del vescovo Mons. Domenico Valensise. Alle operazioni di trasferimento della statua, hanno anche assistito il nostro don Pino Demasi, l’assessore comunale alla cultura dott.



Piero Cullari e la Confraternita del Santissimo Sacramento. La statua del Cristo Risorto viene custodita nella cappella che sorge all’interno del suggestivo ed elegante palazzo della famiglia Valensise, in via Domenicani, a pochi metri dalla scalinata del nostro Duomo. Ogni anno, la domenica di Pasqua, per concessione della famiglia Valensise, la statua del Cristo Risorto lascia la cappella di famiglia per essere portata in spalla dai confratelli del SS. Sacramento in piazza del Popolo all’incontro (l’Affrontata) con la Madonna del Rosario.

Ferdinando Sergio

Al Duomo nuovo viceparroco

La nostra comunità ha accolto con entusiasmo il nuovo viceparroco don Giovanni Battista Tillieci. Di statura imponente, i suoi occhi non sfuggono allo sguardo di chi incontrano, ma si lasciano leggere, donandosi a chi ha sete di Dio, a chi vuole incontrare in tanti sacerdoti come in don Giovanni Battista l’ardente testimonianza di un Dio autentico. Ovviamente una persona ancora tutta da scoprire, anche se risulta ben chiaro che la comunità ha risposto positivamente alla sua presenza. Infatti la notizia del suo arrivo è stata accolta con entusiasmo dai giovani della parrocchia che a Loreto, in occasione dell’Agorà, avevano avuto modo di conoscerlo, e di cogliere per quanto possibile l’essenza della sua persona. Di don Giovanni Battista si sa che prima di arrivare nella parrocchia di Santa Marina Vergine, prestava il suo servizio presso il seminario diocesano e che insegna presso l’Istituto di Scienze Religiose “Beato Giovanni XXIII”, ed anche al Liceo Diocesano. Sacerdote attento alle piccole esigenze della comunità, conserva una parola sempre e comunque per chiunque, silenziosamente offre quanto di più dolce si conserva nella vita in Cristo, attraverso un sorriso quando incontra un volto segnato dalla tristezza o la parola consolante per chi non vuole sentirsi dire niente!

Nessuno sa per quanto tempo don Giovanni Battista guiderà insieme con don Pino la vita della nostra comunità. Certo è che il suo sguardo ha già iniziato a lasciare l’impronta nel cuore di chi lo ha incontrato.

Roberta Raso





L'Arciconfraternita della SS.ma Trinità

Insieme alla confraternita del SS.mo Sacramento, costituita nella Chiesa Madre, un altro sodalizio, altrettanto antico e prestigioso, venne costituito nell'ambito della nostra parrocchia, nella chiesa omonima, la confraternita della SS.ma Trinità, che con il decreto regio del 1858 di S.M. Ferdinando II di Borbone veniva dichiarata: "Prima Arciconfraternita di Polistena".

Il catastrofico terremoto del 1783 distrusse completamente la chiesa della SS.ma Trinità, insieme alla maggior parte delle case di Polistena, ma, grazie alla caparbità e allo spirito indomito dei polistenesi superstiti, insieme al loro fervore religioso, essa venne ricostruita nello stesso luogo in cui sorgeva, con lo stesso materiale recuperato dalle macerie.

Insieme con la chiesa anche la confraternita venne ufficialmente ricostituita, nell'anno 1794, ma la prima riunione, essendo la chiesa ancora in costruzione, si tenne nella chiesetta di Maria SS.ma dell'Annunziata, annessa al palazzo dei Jerace, che ne fu provvisoriamente l'oratorio. In quella prima riunione era Priore Don Michele Maria Valensise, Primo Assistente il Dr. Francesco Antonio Pilogallo, Secondo assistente Don Nicola Jerace, Tesoriere il Barone Luigi Rodinò e soci molti altri illustri gentiluomini polistenesi (Manfrè, Lombardo, Perna, Sergio, Tigani ecc.).

La prima cappella delle congreghe, costruita nel cimitero della nostra città, a pochi giorni dalla sua inaugurazione, fu quella della Congrega della SS. Trinità, e il 20 Luglio del 1887 fu benedetta con la celebrazione di una Messa solenne tra una grande partecipazione di fedeli.

A testimonianza di quanto radicata e forte fosse la fede nel nostro popolo, Vincenzo Fusco, nel suo libro "Polistena - Storia sociale e politica", narra che "dopo il terremoto del 1783, un possidente del luogo, di cui non è precisato il nome, invogliato dall'amenità del posto, voleva costruire un castello sull'area dove sorgeva la distrutta chiesa, ma, a causa della reazione popolare, fu costretto non solo a desistere dal suo ambizioso proposito, ma anche a lasciare per sempre Polistena". Tanto era lo zelo religioso dei polistenesi dell'epoca.

Ancora Fusco, tra il serio e il faceto, racconta di come vi fosse un forte spirito campanilistico tra le varie congreghe, soprattutto se di parrocchie differenti, citando un fatto che oggi potrebbe sembrare una barzelletta. In occasione della morte di un illustre medico polistenesi, tra la Confraternita del Rosario, composta tradizionalmente di "mastri", di estrazioni operaia, e la Confraternita della Trinità, composta principalmente da "gentiluomini" della città, scoppiò un diverbio perché una schiera di confratelli si era messa davanti alla bara, pretendendo di prepotenza il posto d'onore nell'accompagnamento, posto che spettava di diritto alla Confraternita della SS.ma Trinità. Il capo del clero rendendosi ben conto che, dal diverbio verbale si sarebbe passati alle vie di fatto, fece chiamare i Reali Carabinieri per sedare quella che poteva diventare una vera e propria rissa pericolosa per l'incolumità di tutti e, soprattutto, disdicevole per il pubblico decoro. In chiusura del verbale si deprecava quanto fosse antica "... la lotta di precedenza della congrega del Rosario che, pur nata ieri, pretendeva di soverchiare l'Arcisodalizio, nobilissima corporazione ch'ebbe origine da vari secoli, meritando di essere elevata al grado di Arciconfraternita della SS.ma Trinità".

Ma i tempi, come ben sappiamo cambiano, tanto che l'attaccamento al campanile finì per indebolirsi al punto che nel 1912 si arrivò alla determinazione di fissare un compenso in danaro, la cosiddetta "distribuzione", per tutti i confratelli in divisa che fossero presenti alle onoranze dei soci defunti, per "...evitare che il lustro delle cerimonie religiose e i riti analoghi... vadasi eclissando e ad allettare nel medesimo contempo i confratelli".

Oggi, con piacere, possiamo constatare che il fenomeno delle congreghe non ha concluso il suo ciclo vitale, ma è ancora ben presente e radicato nel tessuto sociale e nel sentimento religioso della nostra gente e siamo sicuri che per tanto tempo ancora vedremo i "nostri" confratelli, con i loro gonfaloni, i sai e le mozzette di colori diversi e variopinti, con il decoro di un tempo, aprire silenziosamente le nostre belle funzioni religiose.

Stellario Belnava



**UNIONE NAZIONALE
CONSUMATORI
ONLUS**

SEDE COMUNALE PIANA DI GIOIA TAURO
Via P.Colletta,13 • 89023 Laureana di Borrello (RC)
Tel 0966 935175 Fax 0966 935175 • Cellulare 338 5352628
www.consumatoreattento.it • salamone.unc@virgilio.it

A proposito di contratti e clausole vessatorie

L'articolo 33 del decreto legislativo n° 206/2005 del codice del consumo ha messo un filtro alla libertà di imporre clausole vessatorie ai privati consumatori, ma bisogna evitare accuratamente di far inserire la partita Iva o il timbro del proprio ufficio o ditta nei contratti che riguardano interessi personali, altrimenti si perdono i diritti del consumatore sulle clausole vessatorie. Sono considerate tali clausole che, malgrado la buona fede, determinano a carico del consumatore un significativo squilibrio dei diritti e degli obblighi derivanti dal contratto. Le norme stabiliscono che sono nulle, cioè è come se non ci fossero nel contratto, ma stabiliscono anche che non sono considerate vessatorie le clausole che siano state oggetto di trattativa individuale. Sono considerate nulle le clausole che escludono o limitano la responsabilità per morte o danno alla persona del consumatore, escludono o limitano le azioni del consumatore per inadempimento totale o parziale della controparte o prevedono l'adesione automatica del consumatore a regolamenti o altre clausole o condizioni che non ha potuto conoscere. In sostanza, è facilitato il diritto del consumatore e il potere del giudice di dichiararle inefficaci, anche se sottoscritte. Ecco alcuni esempi:

Inadempimenti, nei contratti che riguardano la vendita di merci, l'organizzazione di corsi, la spedizione di fascicoli periodici, una clausola sola esclude solitamente la possibilità di eccepire l'inadempimento per il consumatore per tardiva spedizione della merce, per lo spostamento dell'inizio (o della sede) del corso o della pubblicazione dei fascicoli, eccetera. E' vessatoria, quindi inefficace.

Caparra, si stabilisce che l'acconto versato dal consumatore sarà incamerato dalla controparte in caso di ripensamento o inadempienza della controparte. Tale squilibrio non è ammesso.

Penale, è considerata inefficace anche la clausola che prevede una penale d'importo manifestamente eccessivo se il consumatore ci ripensa, non adempie l'obbligazione o la ritarda.

Recesso, quasi tutti i contratti-capestro e quelli dei raggiratori sono irrevocabili, mentre la controparte si riserva di recedere. Deve esserci la par condicio, altrimenti la clausola di irrevocabilità è inefficace.

Prodotto difettoso, un'altra clausola, sempre considerata vessatoria, non ammette la contestazione del consumatore per un prodotto eventualmente difettoso o un servizio carente o insufficiente.

Foro competente, deve essere quello di residenza (o domicilio elettivo) del consumatore, per le eventuali controversie legali.

La casistica fatta dal Codice del Consumo non esclude tuttavia altri tipi di clausole vessatorie da valutare di volta in volta, tenendo conto della natura del bene o del servizio oggetto del contratto e facendo riferimento alle circostanze esistenti al momento della sua conclusione, con esclusione delle clausole conformi a disposizioni di legge o convenzioni internazionali.

Giuseppe Salamone